

# Nasce Valentia sensibile tra memoria e tradizioni

## Presentato il progetto per il museo di Santa Chiara

Varchi un cancello, percorri un viale che profuma di storia e tradizione ed entri nella sala. Prendiamo ad esempio una sala all'interno di uno splendido complesso monumentale cinquecentesco, come l'ex convento delle Clarisse di Santa Chiara, a Vibo Valentia, a due passi dal castello normanno-svevo. Entri nella sala, dicevamo, incuriosito da quel manifesto che invitava a scoprire una "Valentia sensibile", e ti trovi davanti una serie di monitor che pendono dal soffitto, ancorati ad alcuni fili di rame. Ti chiedi cosa siano, a cosa servano, mentre t'accorgi subito che nulla è lasciato al caso. Se quei fili sono di rame c'è un motivo. Se sparisce sul pavimento vi sono cunuli di carbone (all'ingresso nella sala si sentiva infatti un odore d'altri tempi), sì, anche quelli hanno il loro significato. Torniamo ai monitor. Su ognuno di essi vi è un fermo immagine con il volto di qualcuno segnato dal tempo. Con il volto di qualcuno portatore di memoria. Ti avvicini a questo aggregato tecnologico che sembra stridere con la sacralità del contesto. Ne sfiori lo schermo e la magia ha inizio. Quel volto si animano, iniziano a raccontare storie passate, luoghi perduti e poi ritrovati. Goce



**PROPOSITIVI** Sammarco, Ragozzino e Sangiorgi

di memoria che stillano dalle labbra di chi ha vissuto, nel bene e nel male, gli antichi splendori di una città che non c'è più. Mentre su un monitor va in onda la storia di uomini e donne «della nostra cara

lore, diventano verdi e rigogliosi rami di alberi. Cronos ti riporta indietro, Eolo ti conduce all'aperto. Osservi, interpreti, cerchi di capire. E poi apprendi. Capisci che è stato fatto un gran lavoro: restituire la cultura popolare al popolo che l'ha smarrita, o non l'ha mai avuta. Pensi che finalmente qualcuno ha capito, che è necessario stare al passo con questi tempi per riscoprire quelli andati. Poi da questa sala passi ad un'altra. Su un cartello c'è scritto che questa è la scatola di montaggio. Cos'è? Ti chiedi. Quest'altra sala serve a spiegarti come funziona il meccanismo dell'arte alla

**Promosso dalle istituzioni locali in collaborazione col ministero dei Beni culturali**

le Clarisse. Guardando la chiesa di Santa Chiara con occhi soddisfatti ti senti più ricco, spiritualmente più ricco. Se sei un giovane, col temperamento di un giovane, ti arrabbi. Ti chiedi come mai di questa saggezza popolare non sapessi niente fino ad ora. Se sei un

vecchio, con la saggezza di un vecchio, ti arrabbi allo stesso modo. Constati, con amarezza, che poco s'è fatto, finora, per tramandare la saggezza di cui è ricca questa terra. Ad ogni modo, giovane o vecchio, ora ti senti più sollevato. Vedi che qualcosa sta cambiando. Finalmente.

Tutto ciò verrà realizzato da Studio azzurro, laboratorio di artisti affermato a livello mondiale, per il museo permanente di Santa Chiara nell'ambito del progetto "Valentia sensibile", ideato da "Sensi contemporanei" - ente di promozione e diffusione dell'arte contemporanea e valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici delle regioni del sud Italia - e promosso dai ministeri per lo Sviluppo e per i Beni culturali, dalla Regione Calabria e dal Comune di Vibo Valentia. Alla conferenza stampa di presentazione, tenuta nella sede consiliare, hanno preso parte il «orgoglioso» Franco Sammarco, sindaco della città, Marta Ragozzino, dirigente del ministero, il vicepresidente della Regione Domenico Cersosimo e Leonardo Sangiorgi di "Studio azzurro", i quali hanno spiegato i dettagli dell'ambizioso progetto.

**GIUSEPPE MAZZEO**  
vibo@calabriaora.it